

06-12/02

NOW

Poetica Linda

personaggio

Esordendo al cinema da protagonista, Linda Caridi ha vinto la sfida con un personaggio difficile: Antonia Pozzi, poetessa milanese suicida a 26 anni, alla quale Ferdinando Cito Filomarino ha dedicato *Antonia* (in sala dall'8 febbraio). Carnagione diafana, eleganza naturale, Linda incarna la poetessa con intensità: «Quando quest'avventura è iniziata», dice, «di Antonia ricordavo solo i versi letti al liceo di *Solitudine*, ma già mi aveva colpito per la sua scrittura materica, a volte cruenta. Sono partita da lì, per leggere tutto ciò che era disponibile. La sua poesia è intrecciata alla sua vita, ai diari, alle foto che scattava, che sono una componente della sua arte. Volevamo raccontare gli estremi di una giovane donna che non viveva mai nella zona mediana: era sempre sul limite dell'entusiasmo o della disperazione».

27 anni, metà siciliana e metà calabrese, cresciuta nell'hinterland di Milano, Linda a 13 anni frequentava i corsi teatrali di Quelli di Grock, per poi approdare dopo il liceo alla scuola Paolo Grassi, «che mi ha dato gli strumenti». Un altro incontro fondamentale è stato con Georghy Tsno-biladze, allievo di Lev Dodin: «Mi ha insegnato che il teatro è reazione più che azione, e ascolto». Per amore del teatro, «con alcuni amici ho fondato una compagnia, The BabyWalk, con cui stiamo preparando una trilogia sulla transessualità».

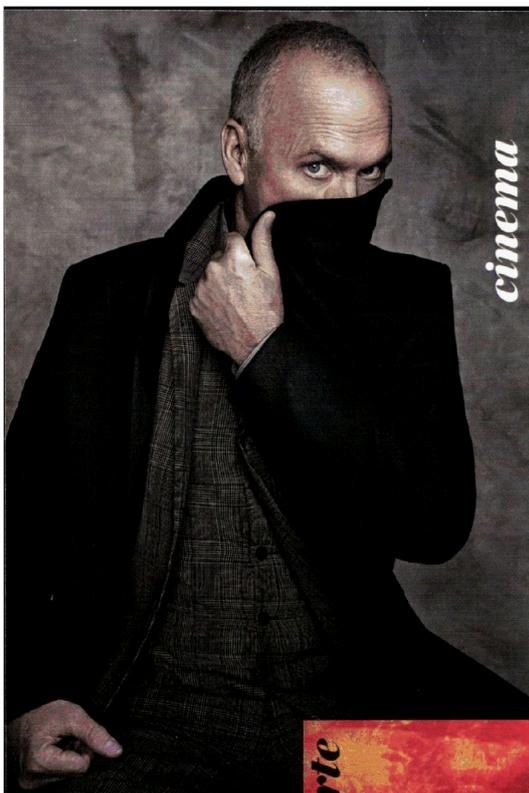
Il 2016 la vedrà protagonista anche in tv: dopo il film *Lea* sarà in *Felicia Impastato*, fiction sulla madre di Peppino, poi nella serie *Donne* di Andrea Camilleri: «Avrò la parte di Ofelia, una ragazza che lo scrittore incontrò nel luglio del '43, durante i bombardamenti».

Foto di Alessandro Pensini

6 FEBBRAIO 2016



Attrice di teatro, Caridi approda al cinema da protagonista in *Antonia*, film sulla vita della poetessa Pozzi di Liana Messina



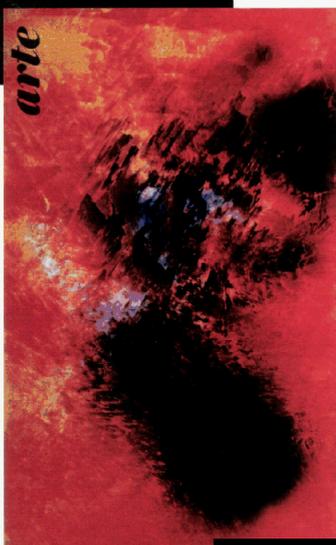
Redazione di eroi

«La verità è che ho solo fatto il mio lavoro». C'è poco da investigare, quindi, dietro al successo di Michael Keaton e *Il caso Spotlight*. Il film di Tom McCarthy, candidato a sei Academy Awards, è la storia del team di giornalisti investigativi del *Boston Globe* che, tra il 2001 e il 2002, svelarono il ruolo della Chiesa nell'occultare gli abusi su minori di oltre settanta preti dell'arcidiocesi bostoniana. «Ricordo lo scandalo. Da cattolico, mi colpì molto», racconta l'attore, a Roma per la presentazione. «E mi affascinava interpretare un giornalista (il premio Pulitzer Walter Robinson, ndr) in un'era di passaggio come la nostra, in cui il reportage d'inchiesta è merce rara e la stampa cede sempre più il passo a Internet. Una bella sfida. Avessi visto il film all'università, mi avrebbe spinto a diventare un giornalista».

Per vestire i panni di Robinson, Keaton - *Batman* negli anni 80, *Birdman* nel 2015 nel film di Iñárritu che gli valse l'Oscar - ha trascorso molto tempo con lui. «Per vedere il mondo dell'informazione con i suoi occhi e cogliere l'essenza dell'uomo che avevo davanti». Più che la chiesa, il film attacca gli abusi di potere, grazie a un gioco di squadra, quello degli "Spotlight", interpretati da un cast che va da Mark Ruffalo a Rachel McAdams: «Noi attori abbiamo solo cercato di rappresentare al meglio quei giornalisti, per me degli eroi. È stato il nostro contributo alla causa». **Eva Carducci**

PARIGINE DA COVER

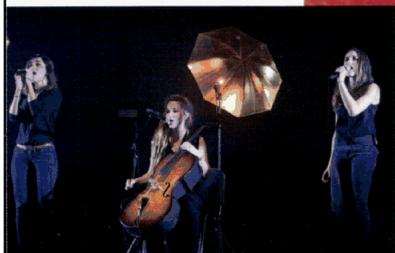
Si divertono a rifare David Guetta e Rihanna, Lucie, Elisa e Juliette, ovvero le tre 23enni originarie della *banlieu* parigina. Dal 2013 si chiamano L.E.J e negli arrangiamenti mettono la loro formazione classica al servizio del pop e dell'elettronica. Dopo il boom del singolo-mashup *Summer 2015* è appena uscito il cd di cover *En attendant...*. In attesa della prima raccolta di inediti, che uscirà entro l'anno. **Cristina Marinoni**



CORPO ALLE IMMAGINI

Inaugurata per Art City Bologna e Arte Fiera, prosegue fino al 28 febbraio la terza parte del progetto *La camera. Sulla materialità della fotografia*, una mostra che esplora il rapporto tra scultura e immagini, lanciando una sfida all'egemonia del digitale e all'idea che ogni altra tecnica fotografica sia diventata obsoleta. Nella sede di Palazzo De' Toschi, opere di artisti internazionali realizzate con le tecniche più insolite: dai dagherrotipi di Evariste Richer ai negativi in vetro impressionati dalla luce della luna di Johan Osterholm, fino all'ambrotipia di Dove Allouche (a sinistra, *Lycopodium* di Raphael Hefti). Info: bancadibolognaeventi.it

#Berlinale66
Hollywood vola
a Berlino: dall'11 al 21/2
torna il Festival
del cinema alla sua
66esima edizione.
(berlinale.de)



now

6 FEBBRAIO 2016

Foto di M. Moxley/Reclux/Contrasto - David Wolff/Getty
Courtesy: R. Hefti/Galleria Bruca Haines Mayfair